

Millenni di Storia.

La Sardegna e la sua storia sono spesso ignorate dagli storiografi, perché considerate marginali rispetto a quelle delle grandi civiltà mediterranee contemporanee.

La storia della Sardegna veniva e viene considerata regionale, specialmente in quei lunghi periodi in cui l'isola è stata "dominata da

potenze straniere", in quanto priva di autonomia e sottomessa ad un potere che non vi risiedeva.

I fatti che si svolgevano in Sardegna facevano parte della storia di Cartagine, Roma, Bisanzio etc. e non della Sardegna stessa.

Fin dalla preistoria la Sardegna ha subito immigrazioni di popoli che hanno contribuito a creare la base etnica



che si è sviluppata e differenziata nel corso dei secoli creando una nazione (un popolo con le stesse tradizioni, lingua, arte).

Il primo "frequentatore" arrivò nel Paleolitico (150.000 circa a.C.) e si radicò nell'isola, ce ne danno conferma i due ritrovamenti di Perugas e della grotta Corbeddu (Oliena) che, contrariamente a quanto fino a poco tempo fa si sosteneva, dimostrarono la presenza umana fin da allora.

L'uomo scoprì l'isola forse per caso, spinto dal clima rigido causato dalle glaciazioni, seguendo gli animali che per istinto si dirigevano verso sud per cercare zone più calde.

Nel Neolitico l'arrivo di nuove genti fu motivato invece dalla ricerca di territori atti alla coltivazione per sviluppare la embrionale agricoltura appena scoperta.

L'esplosione demografica di quei tempi, data la raggiunta "sedentarietà" e quindi il modo di vivere più "agiato", costrinse le genti dell'Anatolia a spostarsi per trovare nuovi spazi dove esercitare l'agricoltura e costruire i propri villaggi.

Così, intorno al 6000 a.C., masse di uomini pellegrinarono per il bacino de[Digitare una citazione tratta dal documento o il sunto di un punto di interesse. È possibile collocare la casella di testo in qualsiasi punto del documento. Utilizzare la scheda Strumenti casella di testo per cambiare la formattazione della citazione.] Mediterraneo arrivando nella penisola italiana, raggiungendo la Sardegna con rudimentali imbarcazioni spinte da venti favorevoli (minstral) provenienti dal midi francese o usando le isole toscane come ponte.

I neolitici si unirono ai paleolitici indigeni e si evolsero insieme creando le culture di Ozieri e Bonu Ighinu che consideriamo autoctone anche se formate con apporti diversi.

La base nazionale si andava così delineando prendendo un po' da ogni etnia immigrata e creandone una nuova che possiamo iniziare a chiamare "sarda".

Le esigenze mutavano continuamente e le genti si adeguavano facendo tesoro delle tecnologie tradizionali e delle nuove idee importate.

Le culture si sovrapponevano le une alle altre, ognuna facendo tesoro delle precedenti e modificando costantemente l'arte, la lingua, il modo di vivere, compiendo così passi decisivi verso la "modernità".

L'arte ceramica, le abitazioni, il credo religioso variavano continuamente, segno di una evoluzione tecnica spirituale che rendeva viva la nazione.

Nonostante la mancanza di fonti scritte, la Sardegna del Neolitico antico non mostra segni di dominazioni, le genti sono impegnate a trovare spazi vitali e si fondono pacificamente tra loro.

Con la cultura di M. Claro (2700 a.C.) e Campaniforme l'apporto di idee esterne incomincia ad essere tangibile e la sardità assume una sua fisionomia peculiare.



La Pangea come si presentava circa 200 milioni di anni fa

A questo periodo risalgono le prime minacce provenienti dall'esterno e forse le divisioni politiche interne che portano all'esigenza di edificare villaggi fortificati e a creare forze di difesa: ma la autonomia dell'isola sembrerebbe ancora incontestabile.

Nel 1800 a.C. inizia quella fase culturale definita nuragica che raggiunse espressioni tecniche e di pensiero notevoli e sebbene influenzata da apporti esterni, rimase "sarda" a tutti gli effetti: in quel periodo i Sardi costituivano una vera nazione autonoma e dinamica, con tutti i requisiti classici.

Con l'arrivo dei Fenici nel X secolo a.C. l'isola entrò nella storia e si aprì un periodo di contatti con l'esterno che vide intensificarsi i commerci. I Fenici costituirono, in un primo tempo, una comunità di coloni che, chiusi nei loro insediamenti costieri, non minacciavano in alcun modo la sovranità e la libertà del popolo nuragico.

Solo nel VI secolo a.C. quel popolo semita, ormai radicato nell'isola, tentò una espansione territoriale all'interno, più per proteggere le proprie città che per conquistare territori: questa mossa provocò la reazione dei nuragici che costituivano un popolo sovrano.

Con l'arrivo dei Cartaginesi, si può parlare di dominazione, sebbene parziale, con metà dell'isola ancora libera e autonoma con tutte le caratteristiche.

I Romani, Bizantini e Vandali continuarono a dominare su due terzi del territorio mentre la barbaria ancora rimaneva libera e indipendente.

Due "Sardegne", con due storie, due nazioni diverse e due popolazioni stanziati su territori distinti.

La parziale autonomia si interruppe nel IX secolo quando sorsero i regni giudicali che si possono definire sovrani in quanto non soggetti ad altre entità statuali e perfetti perché in grado di svolgere autonomamente una politica estera.

Una perfetta indipendenza che durò per vari secoli, nonostante influenze politiche ed economiche di grandi potenze di allora come i Pisani e i Genovesi.

I Pisani diventarono poi parzialmente "padroni" della Gallura e di parte del Calaritano, mentre il resto della Sardegna vedeva il consolidarsi degli Arborensi che, rafforzato il proprio reame, si impadronirono di parte dell'ex territorio del Giudicato di Torres e godevano di indipendenza e autonomia.

Con l'istituzione nel 1297 del regno di "Sardegna e Corsica" da parte di Bonifacio VIII, l'isola diventò di diritto uno stato con tutti i requisiti giuridici; territorio, popolo, forma, nome che fu conquistato di fatto dal Re "legittimo", l'aragonese Giacomo II nel 1324.

In Sardegna convivevano da allora due stati autonomi, il regno di Arborea e il regno di Sardegna e non si può certo parlare di dominazioni, a prescindere dal diritto della chiesa di istituire regni usando il noto "Costitutum Costantini" il quale concedeva a Roma la

potestà sui territori occidentali da cui derivava la facoltà di creare “ex novo” stati da affidare a questo o quel sovrano. Questo diritto, fu dichiarato un “falso storico” quando era troppo tardi, ma ciò che la chiesa aveva creato rimaneva e non fu cancellato.

Con gli aragonesi, la Sardegna entrò a far parte della Corona di Aragona, un’unione di stati, giuridicamente sovrani anche se non perfetti.

Con gli spagnoli la situazione non cambiò poiché l’isola aveva un Re, un parlamento e tutti i requisiti di uno stato.

Si può obiettare che i sardi non governassero e non occupassero nessun ufficio di prestigio, ma ciò non cambia la sostanza; la carica di viceré poi era da considerarsi provvisoria e cessava con la presenza del sovrano.

Nel 1720 dopo una parentesi asburgica, arrivarono sul trono di Sardegna i Savoia e lo stato aumentò i suoi territori ora comprendenti anche il Piemonte non per questo mutando la propria essenza giuridica.

Si arrivò al 1861 e il regno di Sardegna si trasformò in regno d’Italia, questa volta cambiò il nome ma lo stato tenne lo stesso Re, lo stesso parlamento, le stesse leggi, le stesse istituzioni.

Lo Stato italiano attuale, diventato Repubblica, fonda le sue radici nell’ex regno di Sardegna e ne deriva che la storia dell’isola è la base della storia d’Italia.

Purtroppo, ancora oggi, la storia di Sardegna è ignorata dai Sardi stessi e non si può certo pretendere che siano gli altri a valorizzarla e a farla conoscere.

Mancano delle opere divulgative che arrivino a tutti e non ai soli addetti ai lavori, manca l’opera essenziale della scuola dell’obbligo, manca forse la volontà politica che si impegni per raggiungere lo scopo.

Conoscere il nostro passato è un diritto-dovere al quale ognuno di noi non può e non deve rinunciare perché chi ignora la propria storia ignora se stesso.

La formazione della Sardegna

La Sardegna è una terra molto antica tra le più vecchie d'Europa, il suo sollevamento risale infatti all'era primaria.

Il Sulcis-Iglesiente si sollevò durante la fase più antica dell'orogenesi, circa 500 milioni di anni or sono nel periodo chiamato Cambrico.

Nel Devoniano, 400 milioni di anni fa, emerse il Gerrei, mentre nel Carbonifero l'isola era più grande di quella attuale ed in parte scomparve nel Triassico.

Nel Cretaceo riemersero le montagne del nuorese; nell'Eocene si sollevò la Nurra.



Il trilobite che popolava i mari caldi dell'Ordoviciano quando sorsero dal mare i primi lembi della Sardegna

Nell'Oligocene, venti milioni di anni fa, il massiccio Sardo-Corso si staccò dal continente e iniziò il suo viaggio verso Est per giungere al centro del Mediterraneo, dove si trova oggi.

Le mutazioni che interessarono l'Isola facevano parte del movimento più generale che sconvolse l'assetto delle terre emerse allora riunite in un unico continente chiamato Pangea.

200 milioni di anni or sono i continenti iniziarono a spostarsi, alcuni allontanandosi, altri urtandosi, la causa di questi movimenti è da attribuire alle fratture della crosta terrestre che spingono le terre come se fossero zattere. Il movimento è lentissimo, si pensa nell'ordine di 3-5 cm. all'anno.



La deriva dei continenti: circa 200 milioni di anni or sono i continenti iniziano a muoversi

Questo principio è chiamato "deriva dei continenti" e la sua prima formulazione la si deve ad uno studioso, lo Wegener, che consultando un atlante notò come le coste dell'Africa combaciassero con quelle dell'America meridionale, desumendo che una volta le due terre dovevano essere unite.



Le dorsali medio oceaniche

Wegener non chiari quali forze potessero provocare tale fenomeno, per cui gli ambienti scientifici accolsero le sue teorie con molte riserve. Successivamente dei fossili di dinosauro della stessa specie, risalenti a 200 milioni di anni, furono ritrovati sia in America meridionale sia in Africa confermando la tesi di Wegener.

Anche l'esame su delle rocce prelevate dalle coste dei due continenti diede risultato identico, confermando l'antica unione delle due terre.

Si arrivò così ad enunciare la teoria della "Tettonica a Zolle", la quale sostiene che tutte le terre emerse sono divise in zolle rigide che si comportano come zattere.

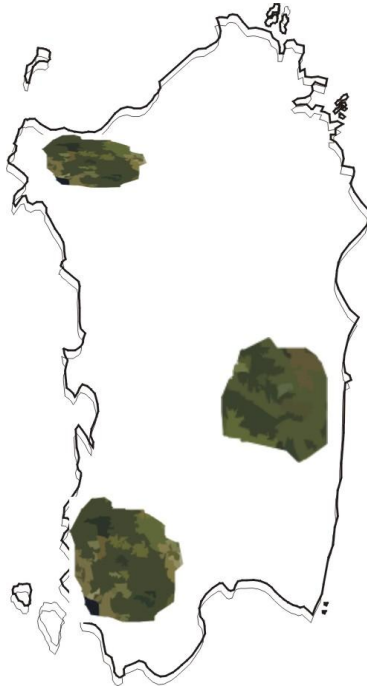
Le zolle vengono spinte in varie direzioni da fratture della crosta terrestre chiamate "Dorsali medio Oceaniche" che agiscono come un vero e proprio motore che fa allontanare i continenti. Le dorsali oceaniche interessano tutti i mari per cui alcune zolle si incontrano esercitando una forza contrapposta e vengono chiamate "Zolle convergenti", altre invece si allontanano e vengono chiamate divergenti.



Quando due zolle si incontrano danno luogo all'orogenesi cioè la formazione delle montagne

Quando due zolle si incontrano una è costretta a scivolare sotto, l'altra invece si solleva originando, in migliaia di anni, le montagne.

Così sono nate le Alpi e gli Appennini, generati dallo scontro tra la zolla Africana e quella Eurasiatica che dura ancora oggi e causa i terremoti italiani. Sotto il profilo geologico la Sardegna è formata da una base granitica, roccia effusiva intrusiva, sulla quale poggia il calcare, roccia sedimentaria organogena, formata essenzialmente dai gusci di primordiali esseri che popolavano i mari. Morendo, questi animali, cadevano sul fondo marino, creando cumuli di gusci che raggiungevano centinaia di metri di altezza. Grandi movimenti, dovuti allo scontro delle zolle, innalzarono questa massa organica che diventò predominante in Sardegna.



*nell'Ordoviciano(500 milioni di anni fa)
nascono i primi lembi della Sardegna*

Il calcare è una roccia solubile nell'acqua e viene scavata facilmente, nel corso di millenni, dai fiumi. Così nascono le grotte e così sono nate le più note cavità sarde: la grotta de "Is Zuddas" a Santadi, "Su Mannau" a Fluminimaggiore, "Ispinigoli" a Dorgali, tanto per citarne alcune.

I monti sardi non sono molto elevati (1.834 m. "Punta La Marmora"), ciò a causa della loro vetustà che ha permesso alle forze esogene (vento, pioggia, acqua) di livellarli durante i millenni.

Le Giare, presenti in Sardegna, sono invece delle antiche montagne, di origine vulcanica, formate da rocce basaltiche, erose dagli agenti atmosferici e trasformate in tavolati; ricordiamo tra le altre, la Giara di Gesturi, di Serri e di Tuili.

Nell'isola sono presenti anche due antichissimi vulcani spenti, Monte Arci e Monte Ferru, residuo di una notevole attività sismica che plasmò la Sardegna.

A causa del sollevamento orogenetico alpino, nell'era terziaria, si formò la fossa del Campidano che divise l'isola in due blocchi, colmata nel quaternario dai detriti trasportati dai fiumi e dal vento.



La Sardegna naviga da Ovest verso Est (circa 5 centimetri all'anno) a causa di una frattura della crosta terrestre

Oggi la Sardegna è situata al centro del Mediterraneo, dista dalle coste africane 180 Km circa, dalle coste della penisola italiana Km 220 (Olbia-Civitavecchia) e Km 350 dalla penisola iberica.

Con i suoi 24.090 Km² è la seconda isola del Mediterraneo, ha uno sviluppo costiero di 1.842 Km.

Il clima mediterraneo, con estati lunghe e calde ed inverni miti e brevi, fa' della Sardegna una terra godibile tutto l'anno.

Il maestrale (minstral) che soffia dalle bocche del Rodano (Nord-Ovest) è predominante, portando frescura in estate e pioggia (nella zona Nord) d'inverno.

La scarsità di piogge e la mancanza di fiumi con portata d'acqua costante, creano il dramma della siccità che rischia di diventare

endemico. Nonostante la costruzione di nuovi invasi non ancora a regime, il problema è lungi dall'essere risolto.

La densità demografica della Sardegna è di 68 abitanti per Km² per una popolazione totale di 1.637.700 unità.

La flora sarda, data la modesta altezza dei rilievi, rientra nella tipica vegetazione mediterranea delle sempreverdi.

I boschi una volta numerosi, sono relegati nelle zone più elevate e ogni estate sono minacciati dalla piaga degli incendi.

La macchia domina il territorio isolano, con il corbezzolo, l'erica arborea, il lentisco, il mirto ed il cisto.